



Il bilancio del Comune di Roma: la verità contro le mistificazioni

In questo periodo è in corso una campagna mistificatoria e strumentale sulla gestione del bilancio del Comune di Roma fra il 2001 e il 2007. Proviamo a discernere la verità dalle mistificazioni.

Perché il Comune di Roma ha un problema di liquidità?

Perché la Regione Lazio, in crisi per i deficit nascosti nella sanità regionale accumulati fra il 2000 e il 2005 durante la gestione Storace, non versa da due anni i contributi che deve al Comune di Roma e alle aziende del trasporto pubblico.

Si tratta, come certificato dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) nella relazione chiesta dal Sindaco Alemanno (pag. 20 e 22), di 268 milioni di contributi per vari settori (casa, scuola, assistenza, ecc.) e di 738 milioni di contributi per le aziende del trasporto pubblico locale. Totale 1.006 milioni. Il Campidoglio ha dovuto anticipare queste somme. In caso contrario, la città si sarebbe fermata. Letteralmente fermata: fermi gli autobus, i tram, le metropolitane

L'eredità della giunta Storace

Il debito accumulato sulla sanità pari a 10,5 miliardi di euro al 1 gennaio 2006. Una cifra, ora oggetto del piano di rientro concordato con il ministero del Tesoro, che è stata accertata tutta insieme, approvando in un colpo solo i bilanci delle asl dal 2001 al 2005. La non applicazione delle più elementari regole di contabilità e controllo continua a produrre ripercussioni gravi e determinava un disavanzo annuale di oltre 2 miliardi di euro, ora quasi dimezzato.

Perché il problema di liquidità è peggiorato negli ultimi mesi?

Perché la Regione Lazio continua a non pagare.

Perché lo Stato tarda a trasferire 257 milioni dovuti al Comune (relazione RGS, pag. 20).

Perché si è ridotto il gettito Ici riscosso autonomamente dal Comune.

Che effetto ha l'abolizione dell'Ici prima casa per il Comune?

L'attuazione della promessa elettorale del PDL comporta per il Campidoglio una perdita di gettito di quasi 200 milioni sulla rata di giugno e di altrettanti su quella di dicembre. I trasferimenti compensativi da parte dello Stato non arriveranno prima dell'autunno e saranno di dimensione insufficiente.

Non terranno conto del lavoro di riclassificazione catastale svolto per fare emergere l'elusione Ici da parte dei proprietari di case di pregio, nel centro storico, da Piazza Navona a Piazza di Spagna), con una perdita di almeno 30 milioni

A quanto ammonta il debito del Comune di Roma?

A 6,874 miliardi, come riportato nei documenti ufficiali del Comune di Roma e come certificato dalla RGS (pag. 18) e dalle agenzie di rating (vedi l'intervista della responsabile settore pubblico Europa di Standard and Poors su La Stampa del 21 giugno) Su questa cifra è stata montata una delle più clamorose campagne di distorsione informativa da parte di Berlusconi e della destra che l'opinione pubblica italiana abbia dovuto subire negli ultimi anni.

Debito: cerchiamo di comprendere davvero di cosa stiamo parlando, in sei mosse

1. Cos'è il debito pubblico
2. Come si è evoluto a Roma rispetto al totale nazionale
3. Per quali investimenti è stato utilizzato il nuovo debito contratto negli ultimi sette anni.
4. Come stanno messe le altre città, e in particolare Milano
5. Come si è accumulato nel tempo, in un tempo molto lungo, il debito del Comune di Roma
6. Quale potrebbe essere la sua evoluzione futura, in relazione agli investimenti in corso sulle nuove linee della metropolitana

Cos'è il debito pubblico?

Non è un "buco", e cioè non è un deficit. E' uno stock che si accumula anno dopo anno in relazione ai mutui e ai titoli che l'amministrazione pubblica contrae e che dovrà ripagare in futuro. In Italia, alla fine del 2007, è pari a 1.596,7 miliardi di euro. Quando parliamo del debito del Comune di Roma, quindi, parliamo di una quota del debito complessivo delle pubbliche amministrazioni italiane pari allo 0,43%

Qual'è la storia del debito del Comune di Roma?

Si è accumulato per effetto del ripiano dei deficit del trasporto pubblico durante gli anni '80 e '90. La relazione RGS assevera che il 48% del debito del Comune (tutto interamente contratto prima del 2001), pari a 3,1 miliardi, dipende da questo fattore (pag. 16). Infatti, per circa venti anni il Comune ha contratto mutui per coprire i disavanzi del trasporto, in misura crescente nel tempo: da 200 a circa 400 miliardi del vecchio conio ogni anno. Dal 2001 questo non accade più, i conti del trasporto pubblico romano non sono stati più coperti con mutui, il nuovo debito è stato solo per realizzare investimenti.

Quanto è aumentato il debito del Comune di Roma negli ultimi anni?

Nel 2001 il debito del Comune era di 6,021 miliardi. L'aumento fra 2001 e 2007 è quindi di 853 milioni, pari a +14,2%, un aumento inferiore a quello del tasso d'inflazione. Il rapporto fra

debito del Comune e Pil nazionale si è ridotto da 0,48% a 0,45%. Il debito del Comune di Roma è aumentato meno di quello nazionale, non solo ovviamente in valore assoluto ma anche in percentuale. Nello stesso periodo, il debito pubblico nazionale è aumentato da 1.357,3 a 1.596,7 miliardi: +17,6%. Negli anni del Governo Berlusconi (2001-2006), per memoria, il debito pubblico italiano è aumentato di 218,3 miliardi

Il Comune di Roma ha contribuito a questo aumento per lo 0,4% (853 milioni su 218,3 miliardi), e siamo in grado di descrivere tutte le opere che abbiamo realizzato. Aspettiamo che il Presidente Berlusconi esponga cosa ha fatto con il restante 99,6%

2002 -2006: i tagli a Roma con Berlusconi e Alemanno ministro

La situazione finanziaria del Comune di Roma sarebbe certamente migliore se, con i governi della destra nello Stato e nella Regione fra il 2001 e il 2006, Roma non avesse subito una lunga quantità di decurtazioni e tagli: la somma dei trasferimenti correnti di Stato e Regione al Comune è diminuita da 1.231 milioni nel 2002 a 1.027 nel 2006. La legge 396 per Roma Capitale, arrivata a 185 milioni nel 2003, è stata progressivamente defanziata (103 milioni nel 2004, 80 nel 2005, 70 nel 2006), per essere ripristinata dal Governo Prodi nel 2007 con 595 milioni nel triennio 2007-2009. Senza le decurtazioni del periodo 2004-2006, a Roma sarebbero arrivati 300 milioni in più per gli investimenti sulla città. Senza il taglio ai finanziamenti per Roma Capitale, il Comune avrebbe potuto ridurre di 300 milioni il proprio indebitamento.

A cosa sono serviti i finanziamenti attivati dalla giunta Veltroni fra il 2001 e il 2007?

A realizzare investimenti per la città. Accanto al ricorso ai mercati finanziari, fra il 2001 e il 2007 il Comune ha attivato molte altre risorse diverse dal debito per finanziare gli investimenti. In particolare, sono state destinate a investimenti 2,1 miliardi di entrate proprie (oneri concessori, proventi delle alienazioni patrimoniali, avanzi di amministrazione). Anche in futuro occorrerà continuare su questa strada.

Alcuni dei principali investimenti conclusi in 7 anni di governo di Roma

- Auditorium
- Car
- Nuova Fiera di Roma
- Passante a Nord Ovest
- Svincolo del Tintoretto
- Sottovia di Tor Vergata
- 2123 nuovi autobus: dimezzata età flotta
- 39 nuovi treni linea A: interamente rinnovato parco treni
- 13.600 nuovi punti luce
- 90 scuole ristrutturate, 8 nuove scuole, 9 in fase di realizzazione

I cantieri delle nuove linee della metropolitana

I cantieri più importanti aperti durante l'amministrazione Veltroni sono quelli delle nuove metropolitane: la linea B1, a servizio di un territorio di quasi 400 mila abitanti, e la linea C, anch'essa a servizio di una città di 400 mila abitanti.

Nei due cantieri, da Piazza Bologna verso Piazzale Jonio e da Piazza San Giovanni verso Alessandrino, sono in funzione due talpe che stanno scavando.
Il neo sindaco Alemanno è andato a inaugurare i lavori di uno di questi cantieri, rilasciando dichiarazioni entusiastiche.

Ecco, questi sono i due "buchi", quelli veri, che la Giunta Veltroni ha lasciato

Il debito a Roma e Milano

A Roma il debito comunale è 6,874 miliardi alla fine del 2007. A Milano è 3,703 miliardi (Standard and Poors).

A Roma la popolazione è 2.705.603, a Milano 1.303.437.

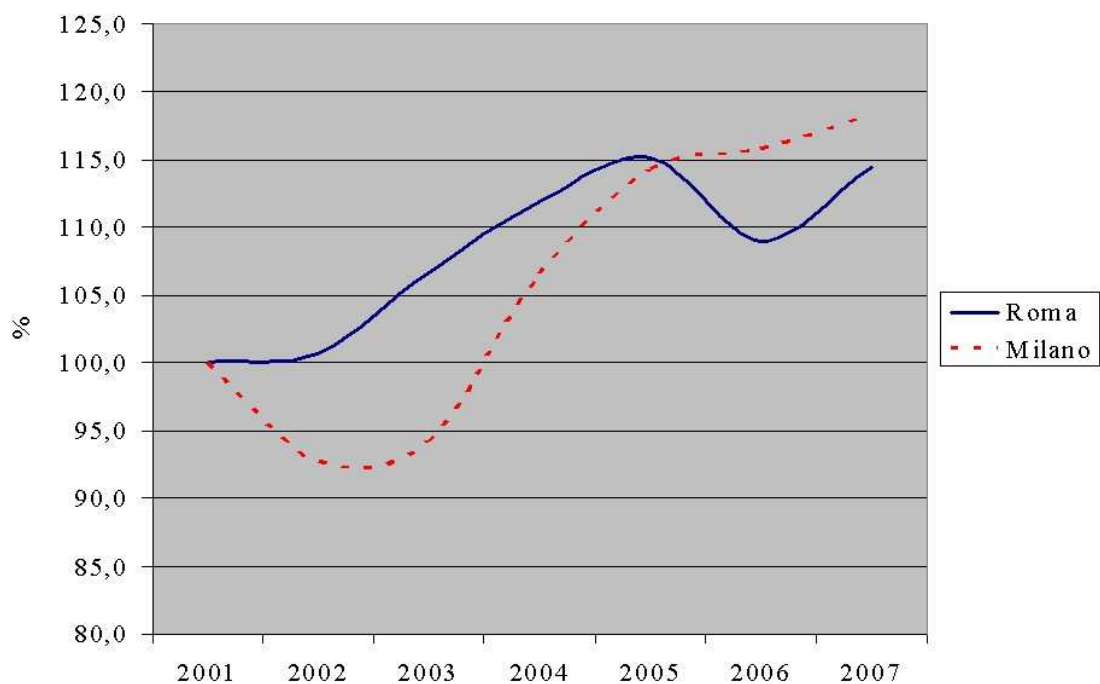
Il debito per abitante a Roma è di 2.540 euro, a Milano di 2.840 euro.

Tra il 2001 e il 2007 il debito di Roma è aumentato del 14,4% e a Milano del 18,2%

Il servizio del debito (interessi più ammortamenti) costa al Comune di Roma il 13,9% del totale delle entrate; a Milano costa il 15,5% (fonte Standard and Poors)

Invece di fare linciaggi politici nei confronti di chi ha governato Roma, non sarebbe il caso di riflettere sulle difficoltà che hanno tutte le grandi aree metropolitane italiane per finanziare gli investimenti necessari a migliorare le infrastrutture, e soprattutto quelle di trasporto collettivo ed eco-sostenibile?

Roma e Milano: la crescita del debito (2001=100)



Fonte: Standard and Poor's

Come sono stati fatti lievitare i numeri del debito

Al debito in essere, pari a 6,874 miliardi di euro, sono stati aggiunti 1,277 miliardi di euro relativi alle linee di credito attivate per realizzare investimenti, in particolare per le

metropolitane.

Non è corretto sommarle al debito perché sono aperture di credito contrattualizzate ma non ancora effettivamente utilizzate

Se si usasse lo stesso metodo il debito dello Stato ...

Se si considerassero tutti gli oneri previsti per il futuro il debito dello Stato supererebbe di gran lunga la già notevole soglia del 104% del Pil

Se ad esempio si considerassero gli oneri previsti per le pensioni da erogare in futuro il debito pubblico si avvicinerebbe al 1000% del Pil

Standard and Poors: solo debito in essere

Così chiarisce Myriam Fernandez de Heredia, responsabile S&P per il settore pubblico in Europa, i finanziamenti concessi e non ancora utilizzati "non possiamo considerarli come debito in essere". I 6,874 miliardi, a fine 2007, "sono quelli in ammortamento", "non teniamo conto di quelli contrattualizzati e non ancora in ammortamento che analizziamo nel contesto delle nostre proiezioni di investimento per i prossimi anni".

Quando si parla di dati 'occultati'

Si dice il falso: tutti i dati che correttamente devono essere riportati in bilancio sono stati iscritti nelle poste corrispondenti I dati erano già noti agli analisti Standard and Poors: dati che avevamo già

Di nuovo Myriam Fernandez, responsabile S&P per il settore pubblico Europa chiarisce che la relazione della Ragioneria generale dello Stato "non ci dà nessuna informazione nuova", "sono dati che avevamo già considerato"

Roma ha lo stesso rating, A+, della Repubblica Italiana

Si può davvero parlare di dissesto nascosto?

Quale futuro per il debito del Comune? (1)

Tutto dipende dall'entità e dal modo di finanziamento del piano di investimenti in corso Guardiamo ai cantieri già aperti. Essi comprendono la linea B1, la linea C, oltre alle altre opere avviate per l'emergenza traffico (parcheggi, nodi di scambio, corridoi della mobilità), che hanno avuto una forte velocità di attuazione grazie ai poteri speciali che il Sindaco di Roma ha ottenuto nel dicembre 2006 dal Governo Prodi Per avviare queste opere sono state aperte linee di credito ancora non utilizzate per 1,277 miliardi. Si tratta di quello che la relazione della RGS definisce come debito "contrattualizzato" ma ancora non erogato (pag. 17)

Quale futuro per il debito del Comune? (2)

Se, e soltanto se, il Comune non troverà altre fonti di finanziamento, il completamento di queste opere porterà nei prossimi anni il debito del Comune a 8,151 miliardi (6,874 + 1,277)

La questione è ben nota. E' stata esaminata nel DPF del Comune di settembre 2007 (pag. 112-113). E' stata anche esaminata dalle agenzie di rating. Si veda, ad esempio, il Report su Roma redatto da S&P in data 8 gennaio 2008. La stessa relazione della RGS,

correttamente, quando parla della sostenibilità delle finanze comunali, aggiunge sempre la locuzione "a politiche invariate" (pag. 33)

Ecco, appunto: ci vuole una politica. La precedente Giunta nel DPF proponeva: alienazioni, valorizzazioni, maggiori contributi da Stato e Regione, miglioramento del margine operativo netto del bilancio.

Sulla base di questo indirizzo, ad esempio, è stato approvato il progetto urbanistico per il comprensorio pubblico di Collatino-Togliatti (ex Centro Carni) che, ove realizzato, potrebbe portare 200 milioni alle casse comunali. Operazioni simili potrebbero essere avviate sulle aree pubbliche di Pietralata e di Ostia, oltre che sulle aree e gli immobili che lo Stato vuole dismettere a Roma, dividendone i proventi con il Comune

I potenziali debiti fuori bilancio: attenti alle mistificazioni

Per alcune settimane gli uffici capitolini sono stati chiamati a un "redde rationem" su tutti i possibili debiti che potrebbero emergere in futuro sui contratti e procedimenti degli ultimi anni e su quelli in corso

L'intento è chiaro: gonfiare il più possibile le cifre da chiedere al Governo, addebitandole all'amministrazione uscente

Gli effetti possono essere disastrosi: alla lampante mistificazione politica, si aggiunge il messaggio che chiunque voglia chieder soldi al Comune, questo è il momento giusto per farlo. Con buona pace di ogni buon diritto dell'amministrazione a contraddire e a resistere ai "postulanti", ovvero ai soggetti già entrati in contenzioso.

Gli ispettori della RGS si limitano nella loro relazione a prendere atto di quanto loro comunicato dagli uffici comunali, a fare uso di abbondanti condizionali e ad assumere questo dato come "meramente indicativo" (pag. 23)

Espropri

Esiste uno storico contenzioso nei confronti del Comune da parte dei proprietari delle aree espropriate negli ultimi trent'anni. Si tratta di partite antichissime, che hanno origine negli anni '70, compresa la storica realizzazione dei grandi piani di edilizia economica e popolare avviata da Petroselli. Si pensi che uno dei processi in corso è ancora relativo a Tor Bella Monaca

E' impossibile, però, cifrare ex ante il "valore" delle cause in corso: non è detto che il Comune perda sempre, sono possibili transazioni, i tempi di maturazione delle sentenze sono incerti .

Negli anni passati, il bilancio di previsione veniva sempre dotato di un "fondo rischi" per queste spese straordinarie, per alcune decine di milioni di euro, che eventualmente (e dolorosamente) veniva rimpinguato nel corso dell'anno, se necessario. Questa scelta è assolutamente legittima dal punto di vista giuscontabile, e anzi è molto più sensata dell'idea che oggi prevarrebbe di "metter da parte" una montagna di soldi per coprire future potenziali sentenze incerte nel "quantum" e nei tempi

Non è vero che manca un piano per finanziare la nuova edilizia sociale e agevolata

Nella lista consegnata agli ispettori della RGS si inseriscono come "risorse mancanti" quelle necessarie ad attivare i 32 piani di zona già varati dal Consiglio Comunale per la nuova edilizia economica e popolare. Ancora espropri. Ancora "rendita" da saldare. Peccato che si tratti di un grossolano errore.

Infatti, il piano di finanziamento di questo importantissimo intervento c'è, e basta soltanto attivarlo (cioè, lavorare). Vanno accertati contributi regionali di circa 60 milioni all'anno per

cinque anni. E vanno vendute le case esistenti alle famiglie che volontariamente optano per l'acquisto. 7.500 famiglie si sono già dette disponibili. Si potrebbero avere così almeno 350-400 milioni. Se qualcuno, durante la gestione commissariale e nel primo mese e mezzo della nuova amministrazione Alemanno, ha proceduto alla realizzazione del piano pensando solo alle spese, attivando le procedure di esproprio, e dimenticandosi di lavorare per accertare le risorse previste in entrata, allora questo qualcuno ha sbagliato. E questo qualcuno non è certamente il precedente Sindaco.

Il piano finanziario c'è, e bisogna velocemente attuarlo. E' facile, in caso contrario, esporsi alla critica che il Comune di Roma, mentre batte cassa allo Stato, non fa la propria parte e pretende tutto da "Pantalone"

I crediti delle aziende partecipate(1)

L'Ama ha già avuto riconosciuta una somma di circa 90 milioni con delibera del marzo 2007 e con corresponsione rateizzata in tre anni. Rispetto agli altri crediti vantati dall'azienda, le valutazioni effettuate dagli uffici durante la passata amministrazione ritenevano corrette solo una parte delle pretese, per circa 60-70 milioni di euro, quasi tutti relativi a servizi resi prima del 2004-2005, incluso il Giubileo del 2000.

Queste somme non vanno confuse con il credito commerciale che Ama vanta nei confronti dei suoi clienti inadempienti al pagamento della Tariffa Rifiuti (soprattutto pubbliche amministrazioni e imprese).

Per quanto riguarda le aziende di trasporto, i crediti da riconoscere sono quelli legati all'aumento del prezzo dei carburanti e a qualche partita più piccola su manutenzioni e agevolazioni.

Per memoria, la precedente amministrazione aveva programmato l'operazione Collatino-Togliatti, per un valore stimato di 200 milioni di euro, con l'obiettivo di finanziare da un lato la ricapitalizzazione di Ama e dall'altro proprio gli investimenti sul trasporto pubblico

I crediti delle aziende partecipate (2)

Le valutazioni effettive convergono verso una cifra complessiva di circa 150 e 200 milioni sull'intero periodo 2000-2007, a seconda che si includano i 40 milioni relativi alle sanzioni degli ausiliari dell'Atac, che il Comune corrisponde in base all'effettivamente riscosso, mentre l'azienda ne vorrebbe di fatto un'anticipazione, che finora il Comune ha ritenuto di non accordare.

Si ricordi che l'ammontare dei contratti di servizio in essere nei confronti del trasporto e di Ama è di circa 1 miliardo all'anno. Quindi, su un volume contrattuale di 8 miliardi (8 anni per 1 miliardo), le "sofferenze", ovvero i "contenziosi contrattuali" varrebbero tra l'1,8% e il 2,5%%! Una quota assolutamente normale, eventualmente rateizzabile in due-tre anni. Insomma, parliamo di ordinaria manutenzione e gestione di grandi contratti, e non certo di disattenzione amministrativa!

Contenzioso con Ater

Il contenzioso Ici con l'Ater vede il Comune vantare un credito di più di 500 milioni, per il quale il concessionario delle imposte ha già imboccato la strada delle procedure esecutive. La sezione autonomie della Corte dei Conti del Lazio, la stessa che ha mandato al Sindaco Alemanno una recente lettera ampiamente pubblicizzata dai giornali, ha sollecitato il Comune a lavorare sodo per la riscossione di questo credito. Cosa che il Comune ha fatto dando il via libera, già durante la precedente amministrazione, alle azioni esecutive oggi in atto. La questione sarebbe facilmente risolvibile se solo la Regione garantisse la stessa Ater per un'operazione finanziaria da "spalmare" a lungo termine. Il Comune ha più volte

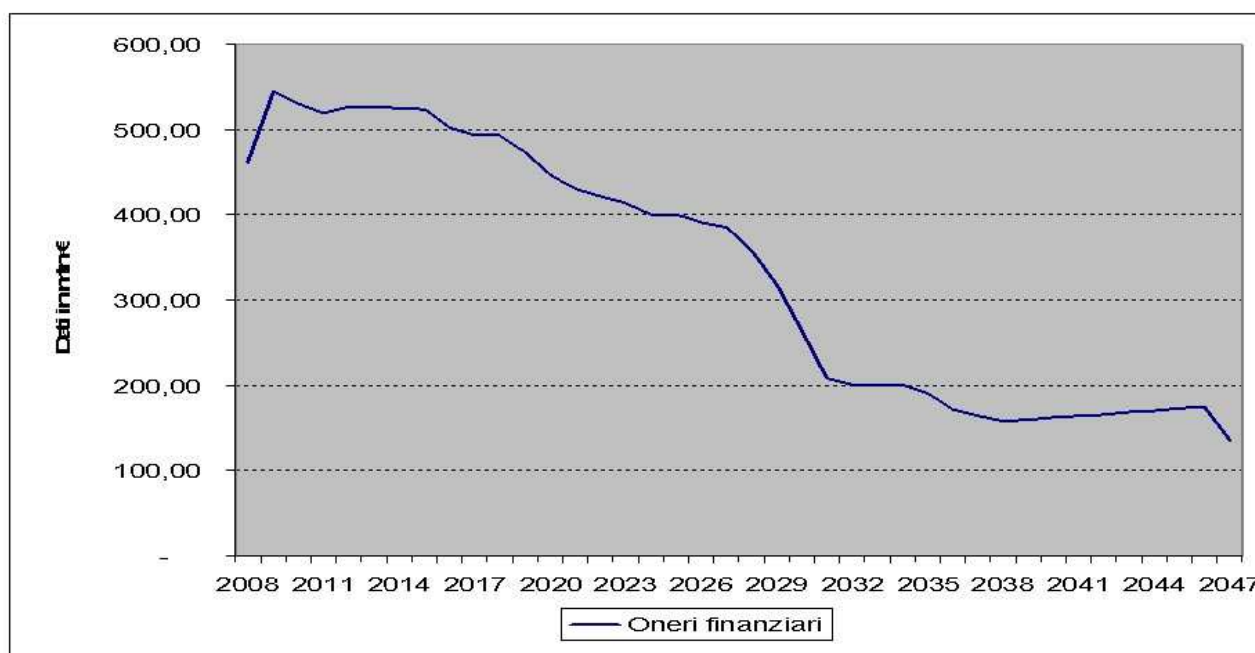
proposto questa soluzione, ma né la giunta Storace né, finora, quella Marrazzo hanno percorso questa strada.

Quanto costa il debito comunale?

Il costo del debito (rapporto fra spesa per interessi e ammontare nominale del debito stesso) a fine aprile è pari a 4,67%, analogo quindi a quello dei BTP decennali. La struttura per tasso è - analogamente a quella dello Stato - per il 70% indicizzata al tasso fisso e implica quindi una spesa per interessi poco volatile anche in presenza dei significativi rialzi dei tassi in corso (se tutta la curva dei tassi salisse istantaneamente di 100 punti base, la spesa per interessi aumenterebbe di soli 13 milioni). Gli oneri totali annui medi sono diminuiti di circa 140 milioni e rappresentano in rapporto alle entrate un valore (13,9%) inferiore ad esempio al 15,5% del Comune di Milano. Gli oneri annuali presentano, dopo il "gradino" del 2009, un profilo temporale decrescente.

Dinamica futura degli oneri finanziari

Gli oneri sul debito si riducono nel medio periodo. Il picco maggiore sarebbe rientrato nella scadenza naturale della giunta precedente.



Attenzione: non stiamo affermando che il bilancio del Comune di Roma non abbia grandi problemi

Questi problemi li conosciamo bene, e li abbiamo gestiti per molti anni senza piangerci addosso e senza gridare allo scandalo.

Sono problemi strutturali che derivano:

- Dalla storica sperequazione a svantaggio di Roma nell'ammontare dei trasferimenti erariali procapite, pari fino al 2006 a 286 euro per abitante a Roma contro 321 a Milano. Se il Governo di cui Alemanno ha fatto parte avesse perequato Roma con Milano nel 2001, il Comune avrebbe avuto diritto a circa 100 milioni in più all'anno per sei anni, quindi a circa 600 milioni. Veltroni, nel 2007, ha ottenuto dal Governo Prodi un

buon passo avanti verso questa perequazione, senza ricorrere a provvedimenti straordinari.

- Dalla contrazione dei trasferimenti, scesi da 1.231 a 990 fra 2002 e 2007 o Dal fardello di uno stock di debito molto elevato.
- Perché le difficoltà sono aumentate fra il 2007 e il 2008? Come era stato previsto dagli ultimi due DPF comunali, e soprattutto da quello di settembre 2007, sono emersi cinque nuovi fattori di difficoltà:
 - La crisi finanziaria della Regione Lazio
 - Il nuovo ciclo al rialzo dei tassi d'interesse
 - L'aumento del prezzo del petrolio, e quindi del costo dei combustibili per il trasporto
 - L'ingente piano di investimenti in corso di attuazione
 - L'abolizione Ici prima casa

Quale politica economica e finanziaria per Roma?

Il vero punto è allora: qual'è il programma politico della nuova Giunta Comunale? E' chiaro che Alemanno vuole chiedere soldi allo Stato, e che per far questo ha gonfiato le cifre delle difficoltà finanziarie del Comune, che pure esistono.

Ha anche intenzione, oltre a questo, di assumersi qualche responsabilità di governo? Ad esempio, di procedere con le valorizzazioni delle aree pubbliche, di vendere le case comunali alle famiglie che volontariamente ne fanno richiesta, di trasformare il diritto di superficie in diritto di proprietà, di mantenere una politica di attenta "manutenzione" delle entrate?

E' questo che tutti aspettiamo, a partire dalle agenzie di rating. Un programma, progetti, idee. A meno che l'unica cosa a cui pensi Alemanno sia di chiudere i cantieri in corso, e non solo la Notte Bianca. Con la conseguenza di spegnere Roma e il suo sviluppo economico e civile degli ultimi quindici anni.

*A cura del Partito Democratico Nazionale
e del Partito Democratico di Roma.*